

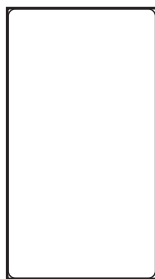
Alessandra Giannetti

# IL SUONO DELL'ATTESA



Alessandra Giannetti, *Il suono dell'attesa*  
Copyright© 2024 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: agosto 2024 – *Printed in the EU*  
ISBN 978-88-5512-441-6



Letichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume  
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

## L'INGANNO

Nicola si svegliò a causa del caldo asfissiante. La sua casa al centro storico era lontana dal mare ma se ne sentiva nell'aria l'odore misto a zolfo.

Un odore bello, che metteva allegria, ma non quella volta.

Aveva la bocca impastata, si alzò e andò in cucina a prendere una bottiglia d'acqua dal frigorifero. Vide che la finestra del balcone era aperta ed entrava molto calore, la richiuse e accese il ventilatore.

La testa gli scoppiava per quanto vino aveva bevuto la sera prima alla festa del suo amico.

Passò davanti a uno specchio e si guardò, il viso sfatto, i capelli spettinati, tutto sudato.

Accese una sigaretta e si buttò sul divano.

I tanti pensieri sul suo futuro ricominciarono ad affollarsi nella sua mente.

Aveva venticinque anni e nessun credito, un lavoretto precario, pochi soldi e poche mance da qualche cliente affezionato per chi sa quale oscuro motivo.

La radio che aveva acceso a basso volume, stava dando la notizia di nuove scosse di bradisismo nella zona flegrea.

I campi ardenti di Napoli, la nota zona archeologica e turistica sottomarina, si stavano innalzando nuovamente

a causa dei gas provenienti dalla bocca del vulcano più pericoloso d'Europa, la Solfatara.

Come un dio arrabbiato e vendicativo, la Solfatara, che aveva già distrutto tutto intorno a sé nei secoli passati, adesso stava dando nuovamente segnali paurosi. Mentre le scosse continuavano anche sotto il livello del mare, la prefettura aveva addirittura predisposto un piano di evacuazione ma quelle notizie a Napoli non facevano più impressione dopo il terremoto del 1980.

Ciò nonostante, i giornali continuavano a pomparle tutti i giorni tacendo altri terremoti che accadevano in tutta la penisola.

Oramai i napoletani erano abituati a essere continuamente sui giornali e comprendevano bene che era per politica, sapevano che Napoli non è più pericolosa delle altre metropoli.

La città era abituata ai terremoti e di conseguenza quando accadevano, la maggior parte delle persone rimaneva in casa e aspettava alcuni minuti fino a che finiva tutto.

Tutte le famiglie accettavano il destino del dio vendicativo, un po' come accadeva anche a Los Angeles. Dopo tutto Napoli è più vicina alle città straniere di quanto non lo siano le altre città italiane, forse a causa del fatto che i napoletani non sono mai stati competitivi, piuttosto invece sempre all'avanguardia.

Il ragazzo avvertì una nuova scossa e si alzò a sedere sul divano, preoccupato.

Ma poi, finita la paura, si gettò nuovamente nei suoi pensieri.

La sera prima aveva fatto una scommessa con Luca che si sarebbero portati a casa due ragazze appena conosciute, due della buona società conosciute nella discoteca, lui aveva scommesso su quella bruna Sofia.

Per riuscirci le aveva raccontato delle bugie, le aveva detto che era un professionista affermato e che si occupava della gestione di ingenti patrimoni.

Sofia si era lasciata corteggiare e poi con l'amica Pina erano andate a casa di Luca.

Avevano ascoltato musica e chiacchierato, si erano divertite, promettendo di rivederli.

– Ma c'era bisogno di raccontare tante fesserie? – gli aveva chiesto Luca dopo che avevano riaccompagnato le ragazze – sarebbero venute lo stesso.

– Non credo proprio, Sofia è la figlia del notaio Iodice, capisci? Mi consentirà di entrare in un ambiente alto e di fare una vita diversa, tu continua a mostrare le stelle a Pina.

– Scoprirà tutto prima o poi.

– Meglio poi...

– Che immorale sei.

– E la tua ragazza? Ti faccio notare che sei tu quello già impegnato, scommetto che a Pina non l'hai detto...

– Che discorsi fai? Non sono sposato. Poi quella ti lascia e dopo che ti resta.

– Non andare troppo avanti, non mi sono ancora fidanzato con lei.

– Lei è presa da te.

– Ma che ne so cosa succederà! Intanto anche lei piace a me.

– Ti piacciono i suoi soldi.

– Questo è sicuro, ma è anche una bella ragazza, vivace e senza pippe mentali come te – gli aveva risposto Nicola.

– Domani sera hanno detto che sono disponibili per uscire. Dove le portiamo?

– Poi ci penseremo, io ora vado a casa che crollo.

Quella sera stessa Sofia invitò Pina e i ragazzi a casa sua, disse che i genitori chiacchieravano con dei loro amici, invitati per il dopo cena, e loro potevano stare sul terrazzo o in giardino, al fresco.

Quando i due amici si recarono a casa di Sofia al Vomero rimasero a bocca aperta.

La casa, a un piano ammezzato, era immensa, aveva due lunghi corridoi, vari balconi, vi erano dei portici che si aprivano su un grande giardino pieno di piante e fiori.

L'arredamento era molto ben scelto, i muri erano pieni di quadri e ovunque c'erano vari tavolini con molti libri, nel soggiorno vi erano librerie, tappeti, due o tre carrelli con servizi di bicchieri e tazzine da caffè, tutto molto curato.

Sofia portò i due ragazzi in giro a vedere la sua casa e si mostrò subito molto contenta che loro gradissero il posto, poi li portò nel salone dove i genitori erano seduti sui divani con alcuni amici.

Tra gli amici di famiglia della sua ragazza Nicola notò una donna sulla cinquantina molto elegante e curata nell'aspetto, i genitori di Sofia si presentarono a lui e presentarono altre tre persone tra cui la donna notata da Nicola.

– Lei è Vittoria Capuano, la nota scrittrice.

– Piacere – le disse Nicola.  
– Piacere mio – rispose lei.  
– Ragazzi andate in giardino così vi rinfrescate e chiacchierate un po’ – disse la signora Iodice.

– Va bene andiamo – disse Sofia ai tre amici – mamma ci fai portare qualcosa da bere?

– Sì cara, provvedo subito.

Nicola si voltò e sorrise alla signora Capuano e lei ricambiò.

In giardino parlarono del più e del meno, Sofia e Pina raccontarono quello che facevano quando uscivano con i loro amici e fecero progetti per la serata del giorno successivo.

Nicola chiese a Sofia che tipo fosse la signora Capuano.

– Ti piace?

– Trovo che sia una persona molto simpatica.

La ragazza gli disse che non era abituale tra gli amici dei suoi genitori, era un caso si trovasse lì quel pomeriggio, forse era andata a parlare del suo ultimo libro, sapeva però che abitava a piazza Vanvitelli e al mattino frequentava il caffè della stessa piazza.

Il mattino successivo di buon’ora Nicola si vestì elegante e andò al bar di cui gli aveva parlato Sofia. Comprò un quotidiano e ordinò un caffè sedendosi al bancone.

Dopo circa mezz’ora che era seduto sentì una voce alla sue spalle che diceva – Antonio ci porti due caffè e due brioches al tavolo di fronte?

– Subito signora – udì la risposta.

Allora si girò e vide Vittoria, un brivido di piacere percorse la sua schiena, decise di non mostrarle che l’aveva vista, almeno non subito.

Intanto la guardava, era una donna ricca anche lei, una dell'ambiente della famiglia Iodice, quello che lo metteva a disagio però era l'attrazione che provava verso di lei, il piacere nel guardare i suoi gesti, il suo sorriso, le parole che scambiava con un'altra signora seduta vicino a lei.

Sembravano molto amiche come se si conoscessero da lungo tempo, Vittoria aveva movenze molto fini, tuttavia qualcosa gliela faceva sentire vicina, desiderabile.

In fondo era andato lì apposta per incontrarla.

Vittoria lo aveva già visto ma fingeva anche lei di non averlo notato, in quel gioco inaspettato di seduzione.

Allora Nicola decise di salutarla, si alzò e si avvicinò al suo tavolo.

– Buon giorno.

– Salve, abita da queste parti? – lei gli sorrise in modo provocatorio.

– No, ho accompagnato un amico.

– Mi ricorda il suo nome?

– Nicola.

– Maria ti presento Nicola, era ieri pomeriggio a casa dei Iodice.

Il ragazzo la guardava visibilmente incuriosito, aveva perso il tono e i modi formali che aveva il giorno prima e mostrava con la sua amica e con lui dei toni confidenziali.

– Si vuole sedere? – lo invitò Maria.

– Con piacere, che fate di bello?

– Purtroppo non ci possiamo trattenere molto, stiamo per andare a una mostra di fotografia.

Dopo avere chiesto dei suoi impegni di lavoro, Vittoria propose al suo nuovo amico di andare a fare il bagno nel

fine settimana ad Amalfi, in una bellissima spiaggetta vicina al duomo e al passeggio dei bar, gli lasciò il suo telefono.

Mentre le due amiche andavano via, Nicola continuò la sua colazione al bancone e intanto pensava che poco prima quella donna così amabile lo aveva già visto, sicuramente aspettava che lui si avvicinasse a loro.

Nel bar iniziò a farsi il chiasso dei clienti, il trambusto dei tavolini, il brusìo delle chiacchiere, il rumore delle tazzine sul bancone che aumentavano.

Nicola decise di non dire nulla a Luca e alle ragazze, con i quali si rivide nelle sere successive.

Tornò a casa un giorno verso l'ora del pranzo ma non sentì fame di cibo. Un'altra fame si stava impadronendo di lui, senza che se ne rendesse pienamente conto.

Quella mattina con Vittoria e la sua amica aveva fatto una colazione abbondante, poi era andato a lavorare all'officina di auto.

Si preparò un caffè e si fece una doccia, poi si buttò sul divano, stanco per il lavoro e accaldato.

Pensò che il fatto di aver incontrato Sofia casualmente in una discoteca era stata una vera fortuna, se non l'avesse conosciuta e non l'avesse poi cercata, non sarebbe andato a casa sua e non avrebbe mai parlato con Vittoria.

Oramai la sua testa andava in quella direzione, a quell'attrazione a prima vista che sembrava ricambiata.

A quell'ora il caldo era soffocante ma Nicola sembrava non sentirlo su di sé, pensava già alle sue giornate future che sarebbero state diverse.

“Che idiota il mio amico” si disse.

Era fidanzato con una ragazza del borgo nolano, brave persone non c'è che dire ma così banali, non si poteva fare un discorso più intelligente con loro, parlavano sempre delle stesse cose, scarpe, vestiti, trucchi e spendevano soldi che avrebbero potuto spendere invece comprando un buon libro o vedendo un film d'autore.

Nicola era intraprendente e ambizioso, non aveva voglia di lavorare per sempre nell'autorimessa, voleva approfittare della sua bellezza e della sua intelligenza per salire di qualche gradino nella scala sociale, gli occorreavano nuove amicizie e tramite Sofia le avrebbe potute frequentare.

Pensò di chiedere a Vittoria di leggere qualcuno dei suoi libri, farsi consigliare buone letture per dare un tocco più originale al suo eloquio.

Sbirciò nello specchio di fronte al divano.

Aveva la fortuna di una bellezza che colpiva, i suoi modi non erano da popolano, era abbastanza stufo di sentirsi prendere in giro dai soliti amici che aveva sempre frequentato e che trovava sciatti, basta con quell'ambiente!

Lui poteva avere di meglio, fece un sorriso beffardo nello specchio e si compiacque di sé stesso, della sua fluente capigliatura mossata che gli dava un tocco di fascino, dei suoi occhi vispi e neri, delle sue labbra sensuali e del suo corpo.

Aveva sempre avuto una bella presenza e i suoi genitori gli avevano insegnato a parlare bene l'italiano, lo avevano mandato a scuola, ma poi non aveva più avuto voglia di continuare a studiare e suo padre lo aveva impiegato nell'autorimessa di un suo amico.

Ci volevano molti soldi per fare il liceo e poi l'università e i suoi genitori non li avevano, avrebbero dovuto fare de-

biti e così, visto che si era trovato un lavoro per lui, li avevano spesi per far sposare sua sorella e ogni tanto davano a lui dei soldi per consentirgli di arrotondare il guadagno dell'autorimessa.

Sua madre sarebbe stata contenta che lui avesse finalmente conosciuto delle persone nuove rispetto a quelle che frequentava, così pensò di chiamarla e di raccontarle tutto.

– Vai a trovare tua sorella, non dimenticarti di lei – gli disse la madre.

– Certo mamma, andrò una di queste sere.

– Non ti buttare a capofitto in qualche storiella senza futuro, non lasciare il lavoro prima di aver trovato qualcosa di meglio.

Parlando con sua madre Nicola aveva omesso volutamente di raccontarle della differenza di età con Vittoria, ascoltò le sue raccomandazioni, ovvero badare alla sorella più piccola che anche se si era sposata, era ancora piccola in fondo.

Lui era molto legato a sua sorella, il marito di lei sognava di aprire una pescheria sua ma per ora si accontentavano di faticare per il proprietario di quella in cui lavoravano tutti e due anche ad agosto e durante le feste, facendo pure il servizio a casa dei clienti in cambio delle mance.

L'avrebbe chiamata, si ripromise, ma non lo fece per un po'.

Ormai i suoi pensieri erano rivolti a Vittorie e con lei e la sua amica Maria ad Amalfi si divertirono molto nel fine settimana.

Lei lo portò a vedere la bellissima cattedrale, la piazza e la passeggiata dei negozi, e poi andarono sulla spiaggia,

piena di pietruzze levigate, un vero sollievo tutta quella freschezza!

Vittoria faceva parecchie domande, voleva sapere tutto di lui e gli disse che odiava le menzogne.

Lei era sola e voleva offrirgli la sua amicizia, fare tante cose insieme, aiutarlo se poteva.

Nicola si sentì disorientato e pensò di rimanere sulle sue.

Sentiva un'attrazione tra di loro, era convinto di non sbagliarsi ma tutti quei discorsi che diminuivano le distanze tra loro lo sconcertavano.

Tutto troppo veloce, quella donna aveva qualcosa che la faceva sembrare non tanto lontana dal suo ambiente.

Vittoria continuava a dire che non voleva essere presa in giro, Nicola pensò che volesse capire cosa lui sentisse verso di lei prima di iniziare qualcosa di più profondo.

Non aveva altra scelta che iniziare ad aprirsi e raccontare della sua vita, del suo lavoro, delle sue difficoltà a gestire i pochi soldi che aveva.

Si accorse che lei non cambiava la sua predisposizione affettiva verso di lui, lo guardava con ammirazione e in quel momento Nicola si rese conto che iniziava a innamorarsi e percepì la loro differenza di età come un ostacolo.

La cosa lo bloccò per alcuni momenti ma pensò che la frequentava da alcune settimane ed evidentemente lei voleva essere sicura dei suoi sentimenti verso di lui.

Sentimenti che cominciavano a essere molto evidenti.

Una sera lei gli sorrise in un modo così dolce e pieno di sottintesi che lui le andò vicino e provò a baciarla.

D'un tratto il suo sorriso cambiò, divenne spavaldo e lei si scostò senza farsi baciare.

– E la tua ragazza, Sofia...?

– Non è la mia ragazza! – sbottò Nicola allontanandosi di più. Lei riprese a sorridergli, beffarda. – d'accordo la sto vedendo e allora? – disse Nicola – ma non siamo impegnati!

– Devi dirglielo allora, lei ti guarda con amore, ti ama lo so!

– Io non ci penso proprio!

– L'ho capito bene! Ma non puoi seguitare a prendere in giro le persone col tuo modo di fare, io voglio da te la massima sincerità. Non trovo nulla di disdicevole tra di noi ma devi chiarire la tua situazione!

Il discorso tra i due proseguì e lei gli disse che non sarebbe andata oltre prima che lui si fosse chiarito anzitutto con sé stesso.

Era diventata una discussione spiacevole per Nicola che si sentiva pressato anche se lei non gli faceva nessuna pressione, gli disse che avrebbe accettato anche l'amicizia tra loro e in effetti su quello che provavano si erano chiariti.

Ma c'era qualcosa di Vittoria che non lo convinceva.

Si sentiva come soggiogato da lei proprio a causa della differenza di età, la maggiore esperienza, la capacità di dominare le pulsioni era l'altra faccia della medaglia che lo attraeva e lo trascinava nel panico.

Non si era mai sentito così!

Lei lo capiva perfettamente e gli disse che dovevano darsi un tempo per rifletterci sopra.

Successe che una mattina che era a fare colazione, solo con Vittoria al solito bar, Sofia li vide.

La ragazza si avvicinò a loro e lo guardò con occhi colmi di delusione.

– Ciao Sofia.

– Che fate qui? Non mi hai detto che frequentavi Vittoria ecco perché mi stai trascurando, ieri avevi mal di testa, l'altro ieri hai fatto tardi al lavoro.

– Sofia ma che dici? Ieri sera ero a casa, sono tornato tardi e non sono uscito.

– È vero Sofia, non era con me – le disse Vittoria.

– Non importa, è evidente che vi state frequentando a mia insaputa.

– Ma che dici? – le disse Nicola – io e te non siamo fidanzati, te l'ho precisato mi sembra, siamo solo amici.

– Certo e ho capito perché!

Mentre Vittoria si allontanava lasciandoli da soli, Nicola pensò bene di rivoltare le carte in tavola con Sofia.

Le disse che lui era stato sincero con lei, mentre lei no invece, aveva qualcosa per la testa e aveva seguitato a pensare a lui in un modo diverso, senza dirglielo mai.

La ragazza iniziò a piangere, a dirgli che parlava a vanvera, si trattava soltanto di lui che non gli aveva detto che stava frequentando Vittoria e lei lo avrebbe capito se solo lui fosse stato sincero. E mentre la ragazza piangeva Nicola la lasciò sola per la strada, andandosene a casa.

Quando fu a casa Luca lo chiamò, Sofia si era sfogata con lui e Pina.

– Ma che ti prende? – gli disse – sei stato un villano, un narcisista! Mi ha detto Sofia come hai voltato le carte in tavola con lei e poi te ne sei andato senza una parola mentre lei piangeva!

– Ma andate a quel paese tutti e due, mi avete stufato, io non amo Sofia, non ho nessuna intenzione con lei!

– E chi ami, la scrittrice?

– Siamo solo amici, non c'è nulla.

– Ancora per poco, si capisce cosa vuole da te.

– Cosa vuole non lo so ancora ma la sua compagnia mi fa bene, è una donna colta, intelligente.

– Non sai quello che dici Nicola, stai buttando una vita con persone della tua età per correre dietro a una donna più grande di te.

– Cosa io butti non è affar tuo, Luca. Ora ti saluto.

Lasciar andare Sofia era la cosa migliore che potesse fare, “Vittoria aveva ragione” pensò.

Non sapeva cosa gli avrebbe riservato la frequentazione con Vittoria ma ne era attratto, sentiva qualcosa per lei, e ora sarebbe stato tutto più chiaro per entrambi.

Accadde che dopo un po' le gite fuori porta, le serate mondane e il divertimento non gli bastarono più.

Era proprio innamorato e ora che non c'erano più impedimenti, voleva andare avanti.

– Ho due cose in mente, la seconda te la dirò poi – gli disse una sera Vittoria facendo la misteriosa.

– Qual è la prima cosa?

– Tu mi piaci tremendamente!

Erano tornati da una festa e la spallina del suo vestito da sera le cadde da un lato.

Nicola pensò che non aveva mai visto né sentito nulla di così eccitante, si avvicinò a lei e la baciò.

Quella donna era bellissima, non lo aveva mai percepito come in quel momento, la pelle abbronzata e i lun-

ghi capelli neri che le cadevano sulle spalle e sulla fronte!

Sentì il suo respiro farsi pieno di passione e come anche lei lo volesse e lo desiderasse.

Nicola fece l'amore con lei.

Erano mesi ormai che si frequentavano e aveva anche aspettato troppo.

Fu la notte più bella della sua vita, senza orpelli, senza freni, non poteva più bastargli quell'amicizia che si erano imposti per tanto tempo mentre volevano tutti e due molto di più.

Si aprì per loro due un momento d'oro, erano fuori casa tutte le sere a presentare l'ultimo libro di lei, in giro per bei locali, con gli amici di lei e nel frattempo si godevano la vita.

Dopo quella notte magica Vittoria volle conoscere la sorella di Nicola e avuto il suo consenso, andò alla pescheria.

– Che bella persona – disse la sorella di Nicola – io non ho mai visto una persona così ben vestita stare così bene tra noi in questo posto!

– Magari è stata una di noi prima di diventare famosa – fece suo marito – questa vita la conosce, si vede.

Quando furono soli Vittoria gli disse che voleva parlargli del suo passato, la seconda cosa che aveva in mente di dirgli, intendeva essere sincera con lui come aveva preteso da parte sua.

Raccontò che lei era nata in una famiglia anche più povera delle loro.

Poiché lei fin da piccola era molto bella e ben educata, suo padre e sua madre le fecero conoscere un ragazzo be-

L'inganno	5
La tempesta	28
Clara	57